

oggi, essenzialmente agraria.

«Le condizioni degli artigiani — secondo Francesco Brancato in «La Sicilia nel primo ventennio del Regno d'Italia» — non differivano per nulla da quelle dei contadini, con i quali, anzi, nei centri minori, formavano un'unica classe. Ogni centro rurale, se non era proprio piccolo, aveva dunque i suoi artigiani che provvedevano a costruire gli oggetti di uso più immediato e necessari alla vita... La moneta di circolazione pochissima e il baratto costituiva ancora la forma predominante dello scambio, quasi come avveniva negli antichi centri feudali. Scarsissimo quindi anche il guadagno

combattuto i privilegi feudali dell'aristocrazia siciliana, che rappresentava una forza centripeta, ostile all'integrità del regno. D'altra parte, essendo la classe più cosciente dei propri interessi politici ed economici l'aristocrazia si rendeva ben conto, nel '90, di dover cercare un'alternativa al morente regime borbonico, universalmente odiato. E, non osando più sperare, come nel '48-49, nella fondazione di un regno indipendente, puntava ormai le sue carte sul più energico e fortunato dei monarchi italiani: Vittorio Emanuele. Naturalmente il partito degli aristocratici più lungimiranti, non dei più miopi. Poiché è anche molto ragionevole la tesi secondo cui le classi

applicati due «strumenti angelici», alle mani e ai piedi.

Le macabre immagini che pubblichiamo appaiono per la prima volta, cent'anni fa, sul Morning Post di Lord Palmerston, a cui erano state inviate da Giovanni Raffaele, tramite il console inglese a Palermo, Goodwin. E, naturalmente, provocarono uno scoppio di indignazione non solo in Inghilterra, ma in tutta Europa.

Lo «strumento angelico» era un ordigno mediante il quale gli uomini di Manicoulo «comprimevano orribilmente i polli dei prigionieri, fino a tritarne le ossa». Lo «strumento», composto di due anelli uniti da una catena, serviva per impastoiare le gambe degli arrestati. La «cuffia del silenzio» fu inventata — si dice — dall'ispettore di polizia Bagnola, «per non essere assordato e stritolato nelle sue inique operazioni durante i grida dei tormentati».

Le rivelazioni del Morning Post furono smentite dalla stampa borbonica e lo stesso Trevelyan, 50 anni dopo, scriveva: «Non so quanta fede si possa prestare ad Raffaele su questo punto». Ma il giornale inglese spuntò in Sicilia un suo inviato speciale, che, dopo rapida inchiesta, confermò punto per punto la veridicità delle rivelazioni. Un fatto è certo: «compagni d'armi» e poliziotti erano la peggior feccia dell'isola, e pareggiavano in violenza, crudeltà e crimini di ogni genere.

Purtroppo — fatta la unità d'Italia — la Sicilia continuò ad essere governata con sistemi non meno spietati.

Il 9 dicembre 1863, l'on. D'Onofrio Reppio denunciò alla Camera che il miltario in Sicilia aveva fatto un patto con il re, delle leggi della libertà della vita dei cittadini. Padri, sorelle, madri coi lattanti erano stati legati e buttati in carcere: con colpi di scudiscio erano stati fleggiati alle braccia e alle gambe, perché i loro figli e fratelli erano reuniti alla leva. «Adesso erano stati stretti i polci con un nuovo strumento di tortura, e tanto che spizzavano il sangue e la carne e giungevano alle ossa» (si trattava forse dello «strumento angelico», riscuotuto dai carabinieri sabaudi?).

Perfino Francesco Crispi (il futuro distruttore dei Fasci contadini) denunciò come «una vergogna nazionale il fatto di tagliare l'orecchie ai prigionieri in quei paesi dove si nascondevano i reattivi e disertori».

E Napoleone Colajanni rivocò che il sordomuto Antonio Cappello, presentato all'esame di leva, fu sospettato di simulazione e lo si voleva costringere a parlare applicandogli bottoni di fuoco sulle carni: «Il suo corpo fu reso una vasta piaga».

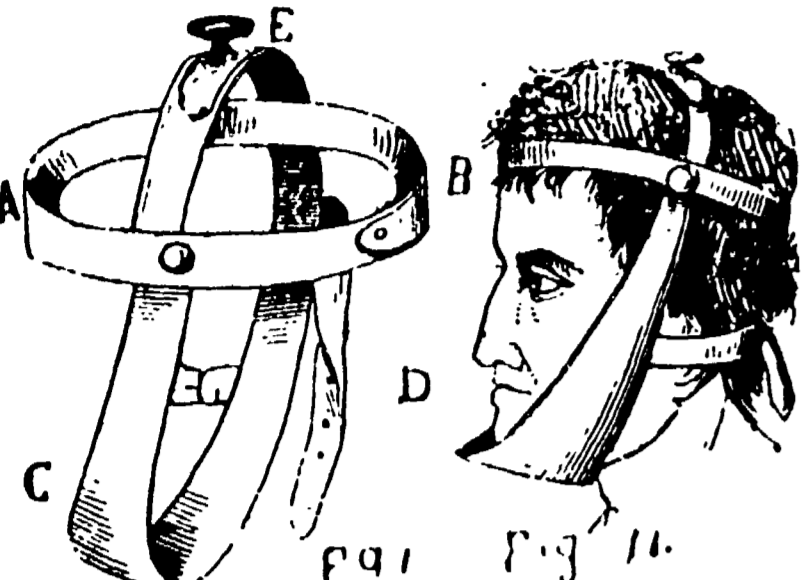
Due anni dopo l'impresa dei Mille, le truppe sabaudie fecero fucilare, senza processo, giovani siciliani, ribelli in odio al servizio militare. E forse vi erano fra essi i reduci della prima brigata Bixio, che sul Volturno si erano coperti di gloria.

Ma i siciliani del 1860 non potevano leggere nel futuro la maggior parte di essi non si poneva nemmeno il problema del «dopo». Una sola volontà animava la quasi totalità del popolo: scerzarsi di dosso il regime borbonico, buttare a mare gli odiati «napoletani». Avevano bisogno di un braccio valeroso e di un nome che in questo rispetto e paura: Garibaldi. Ma se i siciliani avevano bisogno di Garibaldi, Garibaldi aveva bisogno dei siciliani. Occorreva che il popolo stesso prendesse le armi, da solo e per primo.

E i siciliani presero le armi e insorsero, ancora una volta.

ARMINIO SAVIOLI (continua)

CUFFIA DEL SILENZIO



La «cuffia del silenzio» o «mordacchia». Veniva usata dagli sbirri perché non si udissero le urla dei torturati

degli artigiani, per i limitati bisogni della popolazione agricola, e per la rara richiesta di mano d'opera da parte della classe ricca, che con i propri dipendenti trovava di solito il modo di provvedere ai bisogni di famiglia. Era perciò frequentissimo il caso di artigiani che, per colmare gli scarsi guadagni che provenivano loro dal mestiere, andavano pur essi, quando erano disoccupati, a lavorare a giornata in compagnia....

Migliori erano le condizioni degli artigiani nei centri più grandi e nelle città, ma anch'essi avevano poche speranze di svilupparsi per mancanza di capitali. Uno sviluppo industriale vero e proprio si era avuto a Messina e a Catania, dove erano sorte fabbriche di sapone, guanti, tessuti di cotone e di seta, cappelli, sigari, medicinali. In queste due città erano nati così nuclei di borghesia capitalistica e di proletariato. Nel 1855, c'erano a Messina 1.266 operai qualificati, di cui — ed è questo il fatto più interessante e perfino sorprendente per un lettore di oggi — ben

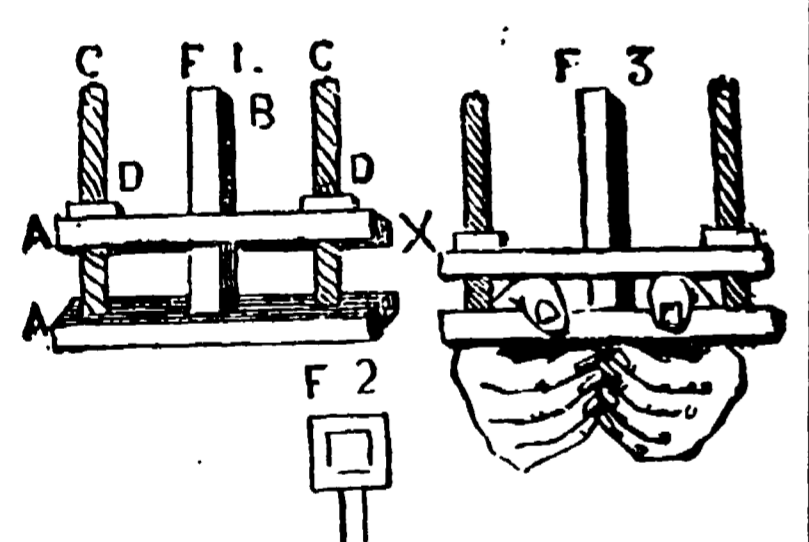
possidenti furono assai tiepide, nel loro insieme, verso l'impresa dei Mille, e si risolsero ad appoggiarla solo quando si resero conto che Garibaldi prima, e il Cavour poi, rappresentavano in fin dei conti (e, nel caso di Garibaldi, suo malgrado) una difesa del sistema sociale vigente, contro le tempestose rivolte dei contadini affamati di terra.

I Borboni trattavano la Sicilia con spirito e metodi colonialisti. Nel '49, l'isola fu riconquistata con bombardamenti e sbraggi massicci. E, dal 1854 fino al tramonto del regno, fu alla mercé del capo della polizia, un siciliano «rinvegato», Salvatore Muscato, uomo tanto abile, quanto spietato.

Torturati coi figli

La lotta contro i patrioti e contro i contadini che — insofferenti di miserie e soprusi — si davano al banditismo era affidata ai cosiddetti «compagni d'armi», malfattori arruolati al servizio del re. Costoro avevano assegnato un ter-

STRUMENTO ANGELICO



Lo «strumento angelico» usato dalla polizia borbonica per torturare gli arrestati. Questi due disegni qui riprodotti appaiono sul «Morning Post» di Londra, suscitando immenso sdegno nella opinione pubblica internazionale.

940 donne. A Catania, quattromila telai disseminati in vari punti della città davano ad altrettante famiglie di che sostentarsi. E forse — nonostante il permanere anche qui di gruppi sociali estremamente miseri e disgregati — era Catania la città meno infelice della infelicitissima Isola.

In questo quadro di miseria, ma anche di lusso, di ferace sfruttamento del lavoro (non solo adulto, ma in alcune zone, come le zone, soprattutto infantile) e di sperpero, si era andato accumulando un formidabile potenziale rivoluzionario. Che poi questo esplosivo sia stato utilizzato — nel 1860 — esclusivamente in funzione dell'unità italiana, e non delle riforme sociali, è un altro discorso, che ci porterebbe a discutere dei limiti ideologici, politici e pratici di Garibaldi e dei democratici. Ed un discorso che dovremo — sia pur rapidamente — riprendere quando ci troveremo di fronte alle rivolte sociali di classe, scoppiate nelle campagne dopo la liberazione della Isola.

La paura dei nobili

Anche gli aristocratici siciliani, o una buona parte di essi, erano avversi ai Borboni. Molti di essi parteciparono sommosse e rivoluzioni. Molti finirono in prigione o in esilio. Non bisogna del resto dimenticare che la monarchia napoletana, per rafforzare la propria autorità assoluta, aveva in una certa misura

ritorno, sul quale esercitavano, a cavallo, servizio di polizia. Se qualcuno era derubato o rapinato, i «compagni d'armi» dovevano riscattare il danno. Sicché, per non rimettere in Bonifazio, andarono a compiere qualche rapina nei territori altrui; oppure facevano da intermediari fra i rapinatori e l'aggravato, convincendo quest'ultimo — con le buone o con le cattive — a contentarsi di tornare in possesso di una parte soltanto del maltrattato.

Negli ultimi anni tornò in onore la medicina di tortura. Un libro pubblicato nel 1883 dal senatore Giovanni Raffaele conteneva notizie impressionanti sulle sovrane usate nei confronti dei partecipanti alla rivolta del 22 novembre 1856, emanata dal barone Bonifazio. Santi Crifali fu torturato perché rivisse i nascondigli dei patrioti fuggiaschi. La figlia dodicenne scorporò i «compagni d'armi» di risparmiare il padre e si offrì in sua vece.

Un bambino di dieci anni fu torturato perché rivelasse il nascondiglio del padre, Salvatore Bonifazio. Con uno stoccismo degno delle migliori tradizioni siciliane, il ragazzo non ricadde. Giuseppe Maggipio — ricordiamo i nomi di questi combattenti della libertà! — fu arrestato insieme con i figli di sei e dieci anni, e anch'essi vennero torturati. Fu Vincenzo Sanziana, il negoziante Antonio Spinuzza, suo fratello Salvatore, che fu poi fucilato senza processo, e il carbonaro Salvatore Maranto.

A quest'ultimo furono

Sulla coda di un missile il pesce d'aprile ai tarantini

Pesci d'aprile vecchi e nuovi hanno fatto anche quest'anno le loro vittime. Parecchie di esse, a Genova, dove, secondo la pubblicazione di un giornale del mattino, si sarebbe dovuto svolgere un sensazionale esperimento nel campo delle telecomunicazioni.

Alle 11 di ieri, un missile radiocontrollato sarebbe partito dalla Passeggiata a mare per portare la posta alle popolazioni della Sardegna. Il missile — diceva il giornale — sarà lanciato a cura dell'ufficio scientifico delle comunicazioni nella zona della costruzione da Fiera Internazionale di Genova. Per la prima volta in Italia si procederà all'invio di corrispondenza e valori postali a mezzo di missili radiocontrollati. Saranno presenti all'esperimento la commissione tecnica delle Comunicazioni, ed eminenti studiosi stranieri da Fiera Internazionale di Genova.

Alle 11, coloro che avevano creduto alla notizia, sono accorsi sulla passeggiata a mare di Corso Aurelio Saffi, ma sono restati col solito paduano: un missile, quel giorno, ha pubblicato un minuzioso resoconto della caduta del missile e ha corredo l'articolo

Sulla coda di un missile il pesce d'aprile ai tarantini

Semafori tinti di nero - Posta col missile per la Sardegna - I cronisti romani in allarme per un parricidio non commesso

Pesci d'aprile vecchi e nuovi hanno fatto anche quest'anno le loro vittime. Parecchie di esse, a Genova, dove, secondo la pubblicazione di un giornale del mattino, si sarebbe dovuto svolgere un sensazionale esperimento nel campo delle telecomunicazioni.

Alle 11 di ieri, un missile radiocontrollato sarebbe partito dalla Passeggiata a mare per portare la posta alle popolazioni della Sardegna. Il missile — diceva il giornale — sarà lanciato a cura dell'ufficio scientifico delle comunicazioni nella zona della costruzione da Fiera Internazionale di Genova. Per la prima volta in Italia si procederà all'invio di corrispondenza e valori postali a mezzo di missili radiocontrollati. Saranno presenti all'esperimento la commissione tecnica delle Comunicazioni, ed eminenti studiosi stranieri da Fiera Internazionale di Genova.

Alle 11, coloro che avevano creduto alla notizia, sono accorsi sulla passeggiata a mare di Corso Aurelio Saffi, ma sono restati col solito paduano: un missile, quel giorno, ha pubblicato un minuzioso resoconto della caduta del missile e ha corredo l'articolo

Sulla coda di un missile il pesce d'aprile ai tarantini

con tanto di fotografie. Qualcuno ci ha creduto ed è voluto andare a vedere di persona come fosse fatto un missile. Il missile, in effetti, c'era e precisamente nella zona ardeata dal giornale: ma era di cartone, e con la coda, proprio come un pesce.

A Fidena, persona notabile, si sono prese il disturbo di multare, con moduli simili a quelli della polizia municipale, tutti i negozi e tutte le automobili in sosta. Risultato: una coda di persone stipite davanti al corpo di guardia dei Vigili urbani.

Poiché ad organizzare le burle ci si sono messi i giornalisti, è stato giusto che a loro volta i giornalisti rimanessero vittime di un tiro. E toccò ai cronisti romani, i quali, non si sa come, sono stati messi in allarme da una notizia che dava per avvenuto un parricidio in quel di Frosinone. I carabinieri, si diceva, erano sulle tracce del delinquente che fuggiva per le campagne. Poi si è saputo che non era vero niente. Tutto è bene quel che finisce bene.

Sulla coda di un missile il pesce d'aprile ai tarantini

Semafori tinti di nero - Posta col missile per la Sardegna - I cronisti romani in allarme per un parricidio non commesso

Pesci d'aprile vecchi e nuovi hanno fatto anche quest'anno le loro vittime. Parecchie di esse, a Genova, dove, secondo la pubblicazione di un giornale del mattino, si sarebbe dovuto svolgere un sensazionale esperimento nel campo delle telecomunicazioni.

Alle 11 di ieri, un missile radiocontrollato sarebbe partito dalla Passeggiata a mare per portare la posta alle popolazioni della Sardegna. Il missile — diceva il giornale — sarà lanciato a cura dell'ufficio scientifico delle comunicazioni nella zona della costruzione da Fiera Internazionale di Genova. Per la prima volta in Italia si procederà all'invio di corrispondenza e valori postali a mezzo di missili radiocontrollati. Saranno presenti all'esperimento la commissione tecnica delle Comunicazioni, ed eminenti studiosi stranieri da Fiera Internazionale di Genova.

Alle 11, coloro che avevano creduto alla notizia, sono accorsi sulla passeggiata a mare di Corso Aurelio Saffi, ma sono restati col solito paduano: un missile, quel giorno, ha pubblicato un minuzioso resoconto della caduta del missile e ha corredo l'articolo

Sulla coda di un missile il pesce d'aprile ai tarantini

Semafori tinti di nero - Posta col missile per la Sardegna - I cronisti romani in allarme per un parricidio non commesso

Pesci d'aprile vecchi e nuovi hanno fatto anche quest'anno le loro vittime. Parecchie di esse, a Genova, dove, secondo la pubblicazione di un giornale del mattino, si sarebbe dovuto svolgere un sensazionale esperimento nel campo delle telecomunicazioni.

Alle 11 di ieri, un missile radiocontrollato sarebbe partito dalla Passeggiata a mare per portare la posta alle popolazioni della Sardegna. Il missile — diceva il giornale — sarà lanciato a cura dell'ufficio scientifico delle comunicazioni nella zona della costruzione da Fiera Internazionale di Genova. Per la prima volta in Italia si procederà all'invio di corrispondenza e valori postali a mezzo di missili radiocontrollati. Saranno presenti all'esperimento la commissione tecnica delle Comunicazioni, ed eminenti studiosi stranieri da Fiera Internazionale di Genova.

Alle 11, coloro che avevano creduto alla notizia, sono accorsi sulla passeggiata a mare di Corso Aurelio Saffi, ma sono restati col solito paduano: un missile, quel giorno, ha pubblicato un minuzioso resoconto della caduta del missile e ha corredo l'articolo

Sulla coda di un missile il pesce d'aprile ai tarantini

Semafori tinti di nero - Posta col missile per la Sardegna - I cronisti romani in allarme per un parricidio non commesso

Pesci d'aprile vecchi e nuovi hanno fatto anche quest'anno le loro vittime. Parecchie di esse, a Genova, dove, secondo la pubblicazione di un giornale del mattino, si sarebbe dovuto svolgere un sensazionale esperimento nel campo delle telecomunicazioni.

Alle 11 di ieri, un missile radiocontrollato sarebbe partito dalla Passeggiata a mare per portare la posta alle popolazioni della Sardegna. Il missile — diceva il giornale — sarà lanciato a cura dell'ufficio scientifico delle comunicazioni nella zona della costruzione da Fiera Internazionale di Genova. Per la prima volta in Italia si procederà all'invio di corrispondenza e valori postali a mezzo di missili radiocontrollati. Saranno presenti all'esperimento la commissione tecnica delle Comunicazioni, ed eminenti studiosi stranieri da Fiera Internazionale di Genova.

Alle 11, coloro che avevano creduto alla notizia, sono accorsi sulla passeggiata a mare di Corso Aurelio Saffi, ma sono restati col solito paduano: un missile, quel giorno, ha pubblicato un minuzioso resoconto della caduta del missile e ha corredo l'articolo

Sulla coda di un missile il pesce d'aprile ai tarantini

Semafori tinti di nero - Posta col missile per la Sardegna - I cronisti romani in allarme per un parricidio non commesso

Pesci d'aprile vecchi e nuovi hanno fatto anche quest'anno le loro vittime. Parecchie di esse, a Genova, dove, secondo la pubblicazione di un giornale del mattino, si sarebbe dovuto svolgere un sensazionale esperimento nel campo delle telecomunicazioni.

Alle 11 di ieri, un missile radiocontrollato sarebbe partito dalla Passeggiata a mare per portare la posta alle popolazioni della Sardegna. Il missile — diceva il giornale — sarà lanciato a cura dell'ufficio scientifico delle comunicazioni nella zona della costruzione da Fiera Internazionale di Genova. Per la prima volta in Italia si procederà all'invio di corrispondenza e valori postali a mezzo di missili radiocontrollati. Saranno presenti all'esperimento la commissione tecnica delle Comunicazioni, ed eminenti studiosi stranieri da Fiera Internazionale di Genova.

Alle 11, coloro che avevano creduto alla notizia, sono accorsi sulla passeggiata a mare di Corso Aurelio Saffi, ma sono restati col solito paduano: un missile, quel giorno, ha pubblicato un minuzioso resoconto della caduta del missile e ha corredo l'articolo

Sulla coda di un missile il pesce d'aprile ai tarantini

Semafori tinti di nero - Posta col missile per la Sardegna - I cronisti romani in allarme per un parricidio non commesso

Pesci d'aprile vecchi e nuovi hanno fatto anche quest'anno le loro vittime. Parecchie di esse, a Genova, dove, secondo la pubblicazione di un giornale del mattino, si sarebbe dovuto svolgere un sensazionale esperimento nel campo delle telecomunicazioni.

Alle 11 di ieri, un missile radiocontrollato sarebbe partito dalla Passeggiata a mare per portare la posta alle popolazioni della Sardegna. Il missile — diceva il giornale — sarà lanciato a cura dell'ufficio scientifico delle comunicazioni nella zona della costruzione da Fiera Internazionale di Genova. Per la prima volta in Italia si procederà all'invio di corrispondenza e valori postali a mezzo di missili radiocontrollati. Saranno presenti all'esperimento la commissione tecnica delle Comunicazioni, ed eminenti studiosi stranieri da Fiera Internazionale di Genova.

Alle 11, coloro che avevano creduto alla notizia, sono accorsi sulla passeggiata a mare di Corso Aurelio Saffi, ma sono restati col solito paduano: un missile, quel giorno, ha pubblicato un minuzioso resoconto della caduta del missile e ha corredo l'articolo

Sull'onda dell'iniziativa politica Sensibile aumento degli iscritti al PCI in Lucania I comizi del P.C.I.

Sotto la parola d'ordine «Avanti con il movimento delle masse, per fare uscire il paese dalla crisi cronica; per uno spostamento a sinistra, per un governo nuovo con un programma di progresso e di pace», si svolgono oggi e domani una serie di manifestazioni indette dal P.C.I.

Ecco l'elenco:

O G G I
SECONDIANO: Allievi LONGOBUONO: Picciotto CORLEONE: on. Speciale CASALBORDINO: Schiapparella
DOMANI
POGGIBONSI: on. Longo CASORIA: Allievi BARLETTA e MINERVINO MURGE: on. Colombi TORINO: sen. Roasio CALTAGIRONE: on. Macaluso GENOVA SESTRI: on. Natta BALERNO: on. Giul. Pajetta CATANIA: on. G. Pajetta COSENZA: Picciotto TORRE ANNUNZIATA: on. rovole Napolitano S. FRUTTUOSO: on. Adami
GIOIA DEL COLLE: on. Assennato MONTAGNANA: on. Busetto CASTELBOGNESE: on. rovole Cervellati

NOCI: on. Francavilla MONTEFIASCONE: Fred. duzzi
ALFONSINE: Gladreaco BITETTO: Michele Bruno PAOLA: Martorelli AIDONE: Mancuso SAN NICANDRO: Musto BASSIACAVALLI: Manzoni BUONCONVENTO: senatore Mencaraglia VALGUARNERA: Pontorno LUSCIANO: Volpe FRATTAMINORE: on. Vivaldi
 Convegni e conferenze per un balzo avanti del Partito si terranno:
O G G I
SCARDOVARI: Galassi TAGLIO DI PO: on. Gajani
DOMANI
IMOLA: on. Alicata AUGUSTA: on. G.C. Pajetta PORTOFERRAIO: sen. Secchi
FANO: on. D'Onofrio CREMONA: Tortorella SESSA AURUNCA: Bernini ROSOLINA: sen. Gajani S. ULLI: on. G. Pajetta
 Le iniziative della sezione delle fonti di energia elettrica e nucleare.
LUNEDI
RAVENNA: Manzocchi
GIOVEDI
LA SPEZIA: Fabbrini SARZANA: Fabbrini

Giornata politica Un largo e vivace dibattito sulla gioventù italiana d'oggi

VALLETTA E VALERIO RICEVUTI DA SEGNI

Il ministro degli Esteri Segni ha ricevuto ieri mattina alla Farnesina il presidente della FIAT, Valletta, e il consigliere delegato della Edison, Valerio. La stessa giornata di ieri Segni ha ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti, Zellerbach. Inoltre il ministro degli Esteri ha avuto un colloquio con il giornalista Augusto Guerinari.

MERZAGORA SI REINDESA

Dopo il ritiro dalle dimissioni, il presidente del Senato Merzagora si è recato ieri nella sua casa. Ha fatto una visita di ringraziamento a Ceschi, che lo ha sostituito nelle ultime settimane, e una visita di cortesia al presidente della Camera Leone. Inoltre ha ricevuto nel proprio studio i parlamentari in vacanza partiti per Milano. Lunedì tornerà a Roma per presiedere la seduta del Senato nel corso della quale l'on. Tamburini pronuncerà le dichiarazioni programmatiche.

Ieri il volo inaugurale



Il collegamento aereo Roma-Praga

Alle 16,30 di ieri è giunto a Ciampino l'ultimo aereo cecoslovacco CSA che ha compiuto il volo inaugurale della nuova linea Roma-Vienna-Roma e ritorno. Al viaggio hanno partecipato il ministro governativo cecoslovacco, il ministro italiano a Praga Aillaud e signora e numerosi giornalisti e tecnici. Gli aerei si sono recati, per ricevere gli ospiti, il ministro di Cecoslovacchia a Roma Jan Pudlak, il consigliere Berger, il console Cernak dell'Ambasciata cecoslovacca, il direttore degli affari politici, il consigliere Borromeo, il consigliere Rugga, il primo segretario Mardetta del ministero degli Esteri italiani e l'on. Nadia Spateri e Gito Battistarda dell'Associazione Italia-Cecoslovacchia. Gli orari della nuova linea sono i seguenti: da Roma: lunedì e sabato: partenza ore 9,05, a Vienna 12,40, a Praga 14,25; martedì e giovedì: partenza ore 17, a Vienna 17,50, a Roma 20,55. Il prezzo del viaggio sarà, in classe turistica, di circa 42.000 lire per la sola andata e di circa 82.000 lire per l'andata e il ritorno. Ieri sera, nella sua residenza di via Luisa di Savoia 18, il Ministro di Cecoslovacchia a Roma e la signora Pudlak hanno offerto un ricevimento in occasione dell'inaugurazione della nuova linea aerea.

Assise delle donne del Friuli A Venosa da 440 a 1000

In tutte le federazioni della Regione i dati del tesseramento superano largamente quelli del 1959

(Dal nostro inviato speciale)

VENOSA (Potenza), 1 — Gli iscritti al Partito comunista, in questo comune lucano di 15 mila abitanti, sono più che raddoppiati. La sezione, che alla fine dell'anno scorso contava 440 tesserati, oggi ne raduna mille esatti. Non solo; ma i dirigenti sono aumentati notevolmente nelle prossime settimane. Che cosa ha permesso alla sezione di ottenere simili risultati? Venosa, ricordata dai testi di letteratura latina per aver dato i natali ad Orazio, è una cittadina ricca di un passato di lotte: nel gennaio 1956, nel corso di una manifestazione popolare, un giovane che si chiamava Rocca Girasole fu ucciso dalle forze di polizia. «Non è certo rifacendosi alle glorie del poeta delle «Satire» dicono, però, i dirigenti — o vitando nel ricordo delle bat-

taglie di un tempo, che abbiamo aumentato il numero degli iscritti e accresciuto la forza organizzata del partito».

La sezione di Venosa, che territorialmente appartiene alla zona della Federazione comunista di Molise, ha, infatti, un grande patrimonio: i suoi dirigenti compongono un quadro attivo, capace di esprimere una politica, di dirigere le lotte fondamentali per il benessere e l'avvenire della popolazione, sono legati intimamente alle esigenze e agli interessi di tutte le categorie sociali. L'inverno scorso, i dirigenti e gli attivisti della sezione hanno saputo promuovere una serie di lotte, tutte coronate da successo, per venire incontro ai bisogni delle famiglie alle prese con una dura stagione, del disoccupati e dei sottopagati. Nella settimana passata, la sezione comunista è riuscita a mobilitare

mille famiglie di braccianti nei confronti dei quali la burocrazia aveva compiuto una serie di odiose parzialità, relative agli elenchi anagrafici. I comunisti hanno proclamato lo sciopero, durato sei giorni, hanno tempestato di richieste il commissario prefettizio e, alla fine, hanno ottenuto che il massimo dirigente dell'ufficio provinciale dei contribuiti unificati si recasse di persona a Venosa (fatto davvero incredibile in questo nostro Paese nel quale, per moltiplicare un errore statale, occorrono tanti di questi e quintali di carta bollata), e, insieme con i dirigenti sindacali e popolari, rivedesse gli elenchi senza ingiustizie. 1.660 nuovi iscritti sono venuti, insomma, al Partito comunista sull'onda della intensa azione politica sviluppata dalla sezione nel corso della settimana passata, dimostrata dal saper guidare le lotte nell'interesse di tutta la cittadina.

L'esempio di Venosa non è solitario, nella provincia di Potenza. Nel capoluogo, fino al 1959, la sezione, diretta da un gruppo ormai invecchiato di compagni, aveva 212 tesserati. Il Partito, non solo ha rinnovato il quadro dirigente, ma soprattutto ha rinnovato il suo partito: la sezione è diventata centro di elaborazione per una politica non più chiusa entro i confini dell'operismo, ma cittadina; ha affrontato i problemi di Potenza capoluogo di Regione, le questioni del dissesto urbanistico della città, i problemi dei vari strati produttivi. Oggi, la sezione ha già 380 iscritti. Tra i nuovi comunisti si contano 32 operai, che avevano militato fino allo scorso anno nella organizzazione sindacale cattolica, tre dottori in agraria, 16 coltivatori diretti, abitanti nella periferia, un ragioniere, uno dei migliori tecnici lucani, segretario dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Potenza, numerosi artigiani casalinghi commercianti.

E' in corso la fase di passaggio dalla guerra fredda alla distensione. I giovani avvertono che possono essere la prima generazione che non sia costretta a vivere in un'atmosfera di guerra. Le iniziative della FGCI per il disarmo e la riduzione della spesa militare hanno raccolto notevoli successi.

Come contrasto di fondo — ha proseguito Trivelli — permane in Italia la contraddizione tra le aspirazioni dei giovani a una vita migliore e la realtà carica di difficoltà e di ingiustizie. E' l'ingresso tumultuoso dei giovani nella vita politica e culturale italiana che, negli ultimi anni, ha dato un contributo auspicabile nel '44, è stato impedito e sono state restaurate le vecchie strutture. La FGCI ha il compito di chiamare la gioventù alla sola battaglia capace di risolvere le contraddizioni di oggi: quella per il socialismo. Alla lotta democratica socialista la gioventù generale possono dare il loro contributo originale ed autonomo, possono divenire protagonisti del processo di rinnovamento del nostro Paese. Per realizzare questo, deve essere favorito l'interesse dei giovani, con le loro associazioni e con una loro propria autonomia. In questo settore della vita nazionale, la struttura della FGCI a questo punto ha affrontato un ampio esame delle rivendicazioni della gioventù operaia, contadina, studentesca. Riforme che assicurino il lavoro e condizioni di vita più umane nelle fabbriche e nelle campagne, provvedimenti per la parità salariale tra giovani e anziani e la modifica della legge sull'apprendistato, una vera e democratica riforma della scuola saranno al centro, oltreché del dibattito congressuale, della concreta azione di tutti i giovani nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

Il 1959 è stato un anno di rigogliosa fioritura del collegamento tra i giovani di ogni tendenza. Dove non si sono giunti all'unità, vi è stato un accordo sostanziale tra i vari movimenti giovanili. E' il caso delle questioni della mezzadria e della scuola, sulle quali si sono realizzate vaste convergenze anche con i cattolici.

La struttura della FGCI deve adeguarsi, con il sedicesimo congresso, ai compiti che si propone.

Gruppi autonomi nelle scuole e nelle fabbriche, circoli sempre più aperti a tutte le esigenze dei giovani, congressi a cui siano chiamati a partecipare e a discutere giovani di tutte le tendenze, una direzione maggiormente decentrata, questi i cardini delle innovazioni che la FGCI si propone di attuare. Tutto questo fa parte di un generale sforzo nuovo per la ripresa del carattere di massa della organizzazione, dello sviluppo dell'attivismo e della vita democratica.

In vista del 16° Congresso della FGCI

Un largo e vivace dibattito sulla gioventù italiana d'oggi

I problemi ideali e pratici delle nuove generazioni nella relazione del compagno Trivelli al Consiglio nazionale della Federazione giovanile comunista

Con una relazione del compagno Trivelli al Consiglio nazionale della FGCI ha avuto inizio ieri mattina il dibattito sulla preparazione del 16° Congresso della organizzazione dei giovani comunisti italiani.

Il segretario della FGCI, relatore sul primo punto all'ordine del giorno, ha iniziato con un'ampia analisi dei problemi dei giovani italiani di oggi, della gioventù che in questi anni si viene formando nel lavoro e nello studio, alla ricerca di un lavoro e di una posizione nuova nella società. Si tratta di una generazione nuova, che non ha esperienza diretta dell'ultima guerra e della battaglia della Resistenza e che ha avuto scarsi legami col periodo aspro che va dal 1947 al 1953, durante il qua-

le vennero combattute dure lotte frontali per la pace e la libertà.

Come si caratterizza questa generazione? Quali sono i suoi atteggiamenti? Innanzitutto per il suo maggiore inserimento nella vita produttiva e nella scuola. Gli apprendisti, negli ultimi cinque anni, sono passati da 172 mila a 627 mila e i giovani operai sotto i 21 anni di età, oggi, non sono meno di un milione. Nello stesso tempo, la base sociale della scuola si allarga e diviene più frequente la figura dello studente serale e per corrispondenza. Ma le piaghe dell'analfabetismo e della disoccupazione permangono in tutta la loro gravità.

La FGCI ripone grande fiducia nella nuova leva della gioventù italiana, in aper-

Assise delle donne del Friuli A Venosa da 440 a 1000

In tutte le federazioni della Regione i dati del tesseramento superano largamente quelli del 1959

(Dal nostro inviato speciale)

VENOSA (Potenza), 1 — Gli iscritti al Partito comunista, in questo comune lucano di 15 mila abitanti, sono più che raddoppiati. La sezione, che alla fine dell'anno scorso contava 440 tesserati, oggi ne raduna mille esatti. Non solo; ma i dirigenti sono aumentati notevolmente nelle prossime settimane. Che cosa ha permesso alla sezione di ottenere simili risultati? Venosa, ricordata dai testi di letteratura latina per aver dato i natali ad Orazio, è una cittadina ricca di un passato di lotte: nel gennaio 1956, nel corso di una manifestazione popolare, un giovane che si chiamava Rocca Girasole fu ucciso dalle forze di polizia. «Non è certo rifacendosi alle glorie del poeta delle «Satire» dicono, però, i dirigenti — o vitando nel ricordo delle bat-

taglie di un tempo, che abbiamo aumentato il numero degli iscritti e accresciuto la forza organizzata del partito».

La sezione di Venosa, che territorialmente appartiene alla zona della Federazione comunista di Molise, ha, infatti, un grande patrimonio: i suoi dirigenti compongono un quadro attivo, capace di esprimere una politica, di dirigere le lotte fondamentali per il benessere e l'avvenire della popolazione, sono legati intimamente alle esigenze e agli interessi di tutte le categorie sociali. L'inverno scorso, i dirigenti e gli attivisti della sezione hanno saputo promuovere una serie di lotte, tutte coronate da successo, per venire incontro ai bisogni delle famiglie alle prese con una dura stagione, del disoccupati e dei sottopagati. Nella settimana passata, la sezione comunista è riuscita a mobilitare

mille famiglie di braccianti nei confronti dei quali la burocrazia aveva compiuto una serie di odiose parzialità, relative agli elenchi anagrafici. I comunisti hanno proclamato lo sciopero, durato sei giorni, hanno tempestato di richieste il commissario prefettizio e, alla fine, hanno ottenuto che il massimo dirigente dell'ufficio provinciale dei contribuiti unificati si recasse di persona a Venosa (fatto davvero incredibile in questo nostro Paese nel quale, per moltiplicare un errore statale, occorrono tanti di questi e quintali di carta bollata), e, insieme con i dirigenti sindacali e popolari, rivedesse gli elenchi senza ingiustizie. 1.660 nuovi iscritti sono venuti, insomma, al Partito comunista sull'onda della intensa azione politica sviluppata dalla sezione nel corso della settimana passata, dimostrata dal saper guidare le lotte nell'interesse di tutta la cittadina.

L'esempio di Venosa non è solitario, nella provincia di Potenza. Nel capoluogo, fino al 1959, la sezione, diretta da un gruppo ormai invecchiato di compagni, aveva 212 tesserati. Il Partito, non solo ha rinnovato il quadro dirigente, ma soprattutto ha rinnovato il suo partito: la sezione è diventata centro di elaborazione per una politica non più chiusa entro i confini dell'operismo, ma cittadina; ha affrontato i problemi di Potenza capoluogo di Regione, le questioni del dissesto urbanistico della città, i problemi dei vari strati produttivi. Oggi, la sezione ha già 380 iscritti. Tra i nuovi comunisti si contano 32 operai, che avevano militato fino allo scorso anno nella organizzazione sindacale cattolica, tre dottori in agraria, 16 coltivatori diretti, abitanti nella periferia, un ragioniere, uno dei migliori tecnici lucani, segretario dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Potenza, numerosi artigiani casalinghi commercianti.

E' in corso la fase di passaggio dalla guerra fredda alla distensione. I giovani avvertono che possono essere la prima generazione che non sia costretta a vivere in un'atmosfera di guerra. Le iniziative della FGCI per il disarmo e la riduzione della spesa militare hanno raccolto notevoli successi.

Come contrasto di fondo — ha proseguito Trivelli — permane in Italia la contraddizione tra le aspirazioni dei giovani a una vita migliore e la realtà carica di difficoltà e di ingiustizie. E' l'ingresso tumultuoso dei giovani nella vita politica e culturale italiana che, negli ultimi anni, ha dato un contributo auspicabile nel '44, è stato impedito e sono state restaurate le vecchie strutture. La FGCI ha il compito di chiamare la gioventù alla sola battaglia capace di risolvere le contraddizioni di oggi: quella per il socialismo. Alla lotta democratica socialista la gioventù generale possono dare il loro contributo originale ed autonomo, possono divenire protagonisti del processo di rinnovamento del nostro Paese. Per realizzare questo, deve essere favorito l'interesse dei giovani, con le loro associazioni e con una loro propria autonomia. In questo settore della vita nazionale, la struttura della FGCI a questo punto ha affrontato un ampio esame delle rivendicazioni della gioventù operaia, contadina, studentesca. Riforme che assicurino il lavoro e condizioni di vita più umane nelle fabbriche e nelle campagne, provvedimenti per la parità salariale tra giovani e anziani e la modifica della legge sull'apprendistato, una vera e democratica riforma della scuola saranno al centro, oltreché del dibattito congressuale, della concreta azione di tutti i giovani nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

Il 1959 è stato un anno di rigogliosa fioritura del collegamento tra i giovani di ogni tendenza. Dove non si sono giunti all'unità, vi è stato un accordo sostanziale tra i vari movimenti giovanili. E' il caso delle questioni della mezzadria e della scuola, sulle quali si sono realizzate vaste convergenze anche con i cattolici.

La struttura della FGCI deve adeguarsi, con il sedicesimo congresso, ai compiti che si propone.

Gruppi autonomi nelle scuole e nelle fabbriche, circoli sempre più aperti a tutte le esigenze dei giovani, congressi a cui siano chiamati a partecipare e a discutere giovani di tutte le tendenze, una direzione maggiormente decentrata, questi i cardini delle innovazioni che la FGCI si propone di attuare. Tutto questo fa parte di un generale sforzo nuovo per la ripresa del carattere di massa della organizzazione, dello sviluppo dell'attivismo e della vita democratica.

Domani a Spoleto le 50 mila firme per la Regione umbra

Spoleto, 1. — Le 50 mila firme raccolte in tutta l'Umbria per l'istituzione dell'Ente regione saranno consegnate domenica nel corso di una grande manifestazione popolare che avrà a Spoleto il Comitato di iniziativa che coordina l'opera e successo ha diretto la prima fase della campagna. Con la presentazione in Parlamento del disegno di legge per l'istituzione della regione Umbra, si apre una nuova fase dell'azione democratica unitaria che dovrà condurre all'accolgimento delle rivendicazioni costituzionali.

Unanime il Consiglio di Eboli per l'Ente Regione

Eboli, 1. — Il Consiglio comunale di Eboli ha votato unanime un o.d.g. in cui si rivendica la sollecita istituzione delle regioni. Hanno approvato la mozione i consiglieri comunisti, democristiani e socialisti. Contrari si sono dichiarati soltanto i consiglieri fascisti.

Sempre ad Eboli, si sono riuniti i rappresentanti della Associazione contadina, della CISL, dell'UIL, della Camera del Lavoro, del PSI, del PCI, del DC. Al termine della riunione è stato votato un ordine del giorno in cui, dopo aver constatato la crescente gravità della situazione cittadina, è stato deciso di costituire un comitato cittadino comprendente i dirigenti politici e sindacali il quale dovrà coordinare le iniziative per rivendicare la risoluzione dei gravi ed urgenti problemi cittadini.

Collisione tra navi a Venezia

Venezia, 1. — Durante la manovra per la partenza da una banchina di Porto Marghera, il cargo finlandese «Imker» si è urtato contro il mercantile «Albatros», agli ormeggi. Sebbene l'urto non sia stato molto violento, l'«Imker» ha riportato seri danni alla fiancata. La nave finlandese, dal canto suo, ha dovuto rinviare — a seguito dell'incidente — la partenza di circa un'ora. Nessuno danno è occorso alle persone.

Terminata ieri la sessione

Nomine e deliberazioni del Consiglio della stampa

Arata, Azzarita, Ingrao, Menghini, Smith e Rubinnacci nel Comitato giustizia e stampa - L'elezione di Bernabei, Pallotta e Ugolini nel Direttivo nazionale

Nomine e deliberazioni del Consiglio della stampa

Il Consiglio nazionale della stampa italiana ha concluso i suoi lavori svolti nei giorni 31 marzo e 1 aprile. Al termine della sessione è stato emesso